

IL CASO. Studenti e prof sulla proposta di Rutelli di ritardare le lezioni per snellire il traffico

Campanella alle 9? Meglio aumentare il numero dei bus

Per chi suona la campana delle 9? La proposta di Rutelli non trova tutti d'accordo. Chi è entusiasta parla di abbattimento dei problemi di traffico, e ricorda che sono cambiati gli stili di vita. Chi studia, ormai, non va a letto presto. Ma c'è anche chi trova «impossibile», soprattutto in periferia, affrontare il problema in quei termini. Poi, ci sono i dubbi con i corsi di recupero, stare a scuola dalle 9 alle 18? Meglio aumentare gli autobus

GINALDA CARATI

■ Suona dolce e argentina, o cupa e funerea, la campana alle nove del mattino? La proposta del sindaco Francesco Rutelli, spostare a quell'ora l'inizio delle lezioni negli istituti superiori non trova tutti d'accordo: ecco una prima velocissima ricognizione.
Iacopo Greco, studente
Coordinatore romano dell'Unione studenti medi e un protagonista del movimento di questi anni. La sua scuola è il Visconti, liceo classico con una spemmatizzazione per l'inglese: entra alle 8 e due volte alla settimana esce alle 14. Sulla proposta, naturalmente, l'associazione di studenti non ha ancora avuto il tempo di discutere. E personalmente? «Come primo impatto mi sento molto perplessa. Ho l'impressione di una cosa un po' superficiale». È la prima obiezione. Iacopo la fa per via dei corsi di recupero: «Entrare alle 9, e uscire alle 18 la situazione per gli studenti diventerebbe ancora più problematica». La seconda obiezione è nel merito: «Non so quanto traffico potrebbe diminuire, non ho dati. Ma credo di poter dire che molti studenti vanno a scuola con l'autobus, la metro o il motorino. Sono dubbioso dunque che la cosa sia davvero utile». Comunica l'Unione studenti medi «si riserva di analizzare meglio la proposta».
Gabriele Marini Marazzita, insegnante
Al Tasso un liceo classico storico situato in pieno centro. Lei è entusiasta dell'idea: «Io sarei felicissima». Per due ragioni: «Gli stili di vita sono cambiati: la sera ragazzi e ra-

gazze escono e si incontrano fanno musica e fanno tardi. E la mattina «dormono»: la prima ora è sempre un disastro. La capacità di concentrarsi raggiunge un buon livello verso le 10 del mattino non prima. E poi nella fascia oraria intorno alle 8.30 c'è un quarto d'ora proprio infernale per chi deve spostarsi. Ci sono studenti che vengono davvero da lontano, spesso sono in ritardo, dicono che è colpa del traffico e non è una scusa». Insomma quella del sindaco «è un'idea davvero sensata».
Valentina Della Rosa, studentessa
Lei frequenta il liceo scientifico di via Parasacchi a Tor Bella Monaca personalmente non ha problemi perché abita abbastanza vicino alla scuola. «Quelli che abitano lontano sono obbligati a uscire alle 6 di mattina e sono eternamente in ritardo». Anche perché «c'è un solo autobus che passa a orari fissi. Basta perdere la corsa e non c'è più niente da fare». Si entra alla seconda ora: giustificazioni, problemi. Insomma la proposta è abbastanza positiva.
Guglielmo Neri, preside
Del Kant: un altro liceo di periferia dove l'ingresso è fissato per le 8.10 «proprio perché ragazzi e ragazze che frequentano la scuola devono utilizzare l'asse viario della via Casilina, che è molto più intasato tra le 8 e le 8.45 che prima delle 8. E i ragazzi che vengono per la maggior parte dalla zona delle Torri devono prendere uno due anche tre mezzi. Sono facilitati se partono presto». Diversa spiega il preside

la situazione per le 54 scuole superiori del centro: per chi va in quelle scuole magari partendo dalla periferia «bisogna vedere ma potrebbe anche andar bene».
Germana Grassi, studentessa
Collabora a un gruppo di lavoro realizzato insieme con la facoltà di architettura della III università, per studiare le migliori soluzioni per via dei Papareschi. Frequenta il liceo scientifico Kepler: «Non so quanto la proposta possa essere efficace sarebbe meglio intensificare la frequenza dei mezzi di trasporto bus e metro che sono molto usati, piuttosto che cambiare l'orario». In generale non è convinta che la soluzione porterebbe giovamento ai problemi di traffico. E in compenso è certa che la cosa creerebbe difficoltà: «ad esempio a chi frequenta la sezione sperimentale e che già tre volte alla settimana esce alle 14.30».
Caterina Baruffi, insegnante
All'istituto tecnico industriale Giovanni XXIII di Tor Sapienza «è assolutamente impossibile in periferia. Tanto più è improponibile adesso con i corsi di recupero che costringono gli studenti a fermarsi fino alle 17».
Mariella Gramaglia, Ufficio dei templi degli orati
Da tempo lavora al progetto quest'anno la cosa si è avviata con la proposta a tutti i Consigli di istituto di rendere più flessibile l'orario, in avanti o all'indietro: «È stata bene accolta con una reazione positiva del 17 delle scuole corrispondenti a un bacino di oltre il 20% dell'utenza. Certo per ora l'orientamento prevalente è stato quello ad anticipare l'orario di entrata ben venga un allargamento della discussione e la possibilità di posticipare alle 9 l'ingresso». Magari con una differenziazione centro-periferia? «Forse. La flessibilità è importante, abbiamo iniziato ora si tratta di andare avanti di ottenere consenso. Una cosa interessante è che la resistenza alle modifiche è più forte nei licei: gli istituti professionali sono più disponibili».



All'ingresso di un liceo romano

Paolo Sasso/Nuova cronaca

Vertici società Fs

Alfio Marchini alla guida di «Roma 2000»

■ Sono stati varati ieri gli organi amministrativi delle società costituite dalle Ferrovie dello Stato per la valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare nel Lazio e nella Capitale. Per quanto riguarda la società Roma 2000 presidente è Lorenzo Necci e amministratore delegato Alfio Marchini, del consiglio fanno parte Marcello Foschini, Cesare Geronzi e Stefano Spinelli. Per quanto riguarda invece la Immobiliare Lazio sono stati confermati alla presidenza Erasmo Cinque e come amministratore delegato Felice Santonastasio. Fanno parte del consiglio di amministrazione Silvio Rizzotti, Claudio Cipolini e Cesare Claudio Scarsella. «Roma 2000» ha la natura di una holding che avrà il compito di coordinare come società capofila le iniziative immobiliari nella capitale nei prossimi anni. A tali iniziative parteciperanno costruzioni ed istituti di credito il cui interesse è confermato tra l'altro dalla presenza, nel consiglio di amministrazione di «Roma 2000», del direttore generale della Banca di Roma, Cesare Geronzi. L'importanza che le FS attribuiscono ai progetti per il patrimonio immobiliare di Roma (e che si legano anche alle prospettive future come quella del giubileo ma forse anche delle Olimpiadi) è sottolineata dalla presidenza affidata direttamente a Lorenzo Necci che sul piano operativo viene affiancato da un esperto del settore come Alfio Marchini (da poco reduce dall'esperienza come consigliere della Rai ma soprattutto erede di una dinastia di costruttori edilizi di primo piano a Roma). A sua volta «Immobiliare Lazio» deve guidare la valorizzazione del patrimonio immobiliare nel resto della Regione Lazio di essa si occupano Erasmo Cinque ex presidente dell'Acer (l'associazione dei costruttori romani) come presidente e Felice Santonastasio, già manager dell'Italstat come amministratore delegato.
Da tempo d'altra parte le Ferrovie trasformate in spa sono impegnate in molteplici iniziative per la valorizzazione di un patrimonio immobiliare ingente e che è diffuso capillarmente sul territorio nazionale. I progetti ai quali la spa dovrà dare esecuzione sono tra l'altro la ristrutturazione e il restauro della stazione Termini; la realizzazione di alcuni parcheggi multipiano nella zona la ristrutturazione del Terminal Ostiense che diventerà sede provvisoria dei Musei capitolini; la stazione passante dell'Alta velocità sul tratto Napoli-Firenze.
Oggi intanto proprio Necci parteciperà ad una conferenza stampa - alla quale dovrebbero prendere parte anche il ministro dei trasporti Caravale ed il sindaco di Roma Rutelli per illustrare un'altra iniziativa di diretto interesse romano: cioè il raddoppio di una linea ferroviaria che collega ampie zone nell'area settentrionale della capitale. L'incontro dovrebbe però presumibilmente permettere di raccogliere anche indicazioni appunto sui programmi immobiliari delle FS a Roma.

Le reazioni dei parenti delle vittime dopo la condanna all'infermiere killer di Albano

«Giustizia è fatta, ma non perdoniamo» L'ergastolo non cancella il rancore

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

■ PROSPERITÀ. Quattro ore e mezzo di camera di consiglio per il verdetto colpevole. Al caso De Martino, colpevole di un omicidio quattro pazienti. Quelle poche parole pronunciate dal presidente Francesco Teno, e doni pesanti sul tavolo del tribunale. E il verdetto, un anno di reclusione. Interdizione di pubblicare o diffondere sulla stampa di De Martino il proprio nome. Non sono parole che sembrano scendere dai cieli, ma i padri le guardano con gli occhi umidi. Il verdetto è stato pronunciato il 28 dicembre scorso. Ma i giudici hanno voluto la certezza assoluta. La pena è stata comminata a un'ora di distanza dal verdetto. De Martino è stato condannato a un anno di reclusione. Ma i giudici hanno voluto la certezza assoluta. La pena è stata comminata a un'ora di distanza dal verdetto. De Martino è stato condannato a un anno di reclusione.

La moglie dell'infermiere Wan de Martino è stata convocata al tribunale per il processo. Ma non ha voluto assistere al verdetto. Anche due cognati di De Martino presenti al verdetto si sono subito subito dopo il verdetto. Ma non ha voluto assistere al verdetto.

avvocato di parte civile commenta che non si può essere contenti di fronte a questo processo. «Siamo soddisfatti perché si è fatta giustizia ma felice no. Ci sono quattro morti e un uomo che passerà i suoi giorni in carcere. Un verdetto dura per un reato illerato il delitto di parte civile covato nel reparto di medicina dell'ospedale civile di Albano. Pazienti uccisi con il Pavlov. Il presidente anzientissimo che può essere letale se somministrato senza il supporto di un respiratore automatico. Tra i medici appostati al pubblico ministero oltre a quelli economico e alla vendita di uno in particolare, suscitò il verdetto. Il verdetto di parte civile è stato pronunciato il 28 dicembre scorso. Ma i giudici hanno voluto la certezza assoluta. La pena è stata comminata a un'ora di distanza dal verdetto. De Martino è stato condannato a un anno di reclusione.

l'inchiesta - dice la dietista al telefono - ero in ospedale quando ho saputo che è stato condannato ma ancora adesso non so spiegarla come provo. È l'unica che se la sente di parlare. Gli altri dell'ospedale si rifiutano di dare il loro nome dicono soltanto che è una brutta storia. Se la vorrebbero gettare alle spalle. La vedova di Tabacchi non ci riesce. Cinco dieci giorni prima della sua morte, sogno che un uomo con la pistola gli sparava davanti a noi che guardavamo senza far nulla. Quando De Martino gli applicò quell'efiebro non c'era uno di noi che non sapessimo che lo stava uccidendo». Dice che il sogno di Enrico la perseguita ancora oggi quando pensa a lui disperato che glielo racconta.

Il pentito Pasquale Galasso «Nicoletti? Uno che dà appoggio a mafia, camorra e servizi»



GIANNI CIPRIANI

■ Gli hanno sequestrato beni (cassa, albergo terreni) per un valore di 800 miliardi. Ma chi è Enrico Nicoletti? Chi è questo imprenditore che «investiva» i soldi della banda della Magliana? Forse il rapporto più significativo è stato fatto da Pasquale Galasso il grande pentito di camorra profondo conoscitore di decenni di trame, affari e intralazzi tra la criminalità organizzata, la massoneria e il mondo politico. Nicoletti per me è il porto di mare di tutte le associazioni italiane. Mi spiego meglio. Nicoletti dava appoggio ai mafiosi calabresi, ai camorristi. Tramite lui ho conosciuto una persona dei servizi segreti. Poche parole per spiegare che Enrico Nicoletti uno dei «finanzieri» legati alla banda della Magliana è stato uno dei personaggi più potenti della Roma degli anni Ottanta.
Potente perché la «banda» non è stata (e forse non è) un'accoglienza di boss di quartiere di semplici malavitosi di rango in grado di controllare racket e gioco d'azzardo ma una potente organizzazione di servizi intimamente collegata con altre e potentissime «enti» come la mafia i servizi segreti la destra eversiva la massoneria e soprattutto il mondo politico. Non è un caso infatti che i boss della Magliana siano stati coinvolti in tutti le vicende più oscure della storia e pubblicata dal caso Moro al de-

tti nel settore del riciclaggio degli smisurati proventi delle attività illecite e dell'accaparramento di settori dell'economia pulita. E aveva scritto ancora il giudice nei suoi atti citando una testimonianza di Enrico Nicoletti e il detentore del patrimonio della banda della Magliana. Rispetto ad essa Nicoletti funziona da banca nel senso che svolge da sempre un attività di depositi e prestiti e attraverso una serie di operazioni di oculato reinvestimento moltiplica i capitali illeciti dell'organizzazione. E infatti dalle rapine al riciclaggio ai piccoli affari fino ai grandi affari il patrimonio della banda e delle «entità» alleate è andato crescendo a dismisura. Un paio di vendite sono molto significative. Tempo fa Nicoletti che aveva fatto al suo prestito a usura a Flavio Carboni era riuscito proprio in virtù degli interessi elevati a diventare padrone di tutto il patrimonio sardo del faccendiere che era stato costretto a cedere tutte le sue proprietà. Non è poi un mistero che negli anni Ottanta sia mai lavatosi che i fascisti che compivano grandi rapine consegnavano i loro bottini ai «finanzieri» di fiducia della banda che garantivano loro interessi elevatissimi. In cambio avevano a disposizione una massa enorme di «liquidità» per esercitare i prestiti a usura o per gli investimenti. Anche in questo modo il patrimonio veniva moltiplicato.

Lacrime, sorrisi, silenzi

«Siamo felici, contenti, felici no».

Ma quante sono le vittime?

«Lacrime, sorrisi, silenzi».

Ora bisogna dimenticare.

«Lacrime, sorrisi, silenzi».